

Dopo lo scandalo del «formaggio all'immondizia»

Il processo per i fatti dell'aprile '60

Alcool denaturato nel vino Un'inchiesta sui formaggini

Sequestrati a Milano 440 quintali di «Barbera» e mille quintali sul Garda — Rivalità fra uffici addetti alla repressione

Dalla nostra redazione
MILANO, 20. Dopo la scoperta che il formaggio viene confezionato con materiale destinato alla fabbricazione dei pettini e dei manici d'ombrello, e la notizia che in uno stabilimento entro la cerchia dei navigli, si fabbricava vino (in particolare il famoso «barbera») con l'alcool denaturato, si è appreso, negli ambienti dell'Annona milanese, che diversi campioni di formaggio sono stati prelevati nei giorni scorsi in vari esercizi cittadini. Le prove e le analisi di laboratorio sono ancora in corso, ma corre voce che quest'elaborato consumato essenzialmente dai bambini, sia confezionato con gli scarti della produzione del formaggio e con additivi estratti dalle bucce di banana.

«I sofisticatori hanno raggiunto oggi una tale dose di perfezione tecnica — ci ha dichiarato il dott. Montanari, il funzionario del Ministero dell'Agricoltura che dirige il servizio della repressione frodi alimentari nelle provincie di Como, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona e Sondrio — da mettere in serie difficoltà i nostri servizi. Non posso ovviamente scendere in dettagli, perché me lo vieta il segreto istruttorio, ma credo di poter ricordare il caso dei coloranti e degli additivi usati per la pasta all'uovo o la recente polemica sulle vitamine usate nella marmellata».

I casi cui si riferisce il dott. Montanari sono abbastanza recenti per essere ricordati. Il bel colore giallo della pasta all'uovo era dovuto, anziché all'uso dei tuorli, ad un prodotto noto come «melanofotone», estratto da vegetali. Sulla marmellata sono ancora in corso perizie per stabilire, in poche parole, dove sono andate a finire le vitamine contenute nella frutta che — quando i sofisticatori non vi mettono il mestolo — dovrebbe costituire il prodotto base delle confetture alimentari.

Questa è comunque la stagione del vino. Anche se il caso verificatosi a Milano è scoppiato dal servizio repressione frodi della provincia, che regola (con una squadra di 24 uomini: 15 prelevatori e 9 analisti) anche nel Pavese, nel Varesotto, nel Novarese, nella Valle d'Aosta, nel Torinese, nel Vercellese e nel Cuneese, è fra i più gravi di questo anno, pure solo in questo scorcio di settembre sono stati sequestrati migliaia di ettolitri di vino.

E' proprio in questo momento che entrano in funzione i distillatori degli attentati alla nostra salute. Questo è il momento dello zucchero, del ferrocinquario, della cloropierina e, nei casi peggiori, dell'alcool denaturato e della enocianina.

D'altra parte, il trattamento mercuriale industriale dell'acqua, che i criminali alchimisti trasformano in vino, deriva direttamente dai primi processi di sofisticazione. Un vino che, così si dice in termini tecnici, è di acidità volatile, e cioè tende a trasformarsi rapidamente in

Tifone su Capri: un morto e 30 feriti



CAPRI — Alcuni edifici «scoperchiati» dal tifone.

Ferito Paoli morto l'amico

MILANO, 20. La «1309» di Gino Paoli, che stava dirigendosi verso l'autostrada Bergamo-Brescia, si è scontrata in via Palmanova, con una «Giulietta». Il suonatore Hermann Faber Victor che si trovava sulla macchina del Paoli, è stato scaraventato fuori dal veicolo ed è morto sul colpo. Il cantautore che si trovava al posto di guida è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale dove è ricoverato per tre giorni.

I feriti sono: Arnaldo Bagnasco di 26 anni, Giovanni Battista Della Piana di vent'anni, Giulio Frezza di 24 an-

Alberghi di lusso con «squillo»

MILANO, 20. Una organizzazione squillo, con centrali in tre lussuosi appartamenti e drammatizzanti serie di più noti grandi alberghi della città, è stata scoperta in questi giorni dalla Squadra mobile milanese. Duecento persone, coinvolte nel losco traffico, sono state arrestate e sette sono state denunciate a piede libero. Un quarantina di giovani donne compivano il vasto giro della organizzazione. Tra esse, erano anche una studentessa di lingue, una ragazza in procinto di sposarsi e l'amica di un noto giocatore di calcio.

Le «truffe» praticate andavano da un minimo di 40 mila lire a un massimo di 40 mila lire. Tra gli arrestati sono tre donne, due delle quali sono le titolari degli appartamenti che servivano da base operativa telefonica.

Arrestati a casaccio i giovani livornesi

La mancata promessa del prefetto e le provocazioni dei paracadutisti

Terrore sull'isola

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20.

Verso le 16 e 30 di oggi, l'intera isola di Capri è stata sconvolta da un tifone violentissimo, che in poco meno di venti minuti ha spazzato l'isola in tutta la sua larghezza e si è scaricato su Marina Grande, ove ha mandato a fondo tutti i motoscafi e i motoscafi, recati ancorati al porto.

Sono stati venti minuti di panico e di terrore. Il tifone si è annunciato prima con un vento fortissimo, che ha sollevato onde in «cavalloni»; poi ha cominciato a spazzare l'isola, scoppiando case e trascinando con sé tegole, pietre, pezzi di legno e tutto quanto trovava nel suo cammino. Al vento ed ai marosi, in poco più di qualche minuto s'è aggiunta una grandine di grandezza mai vista. Tre intiere costruzioni sono state abbattute nella zona ad est della Marina.

Un'altra decina di palazzi sono stati gravemente danneggiati nella stessa zona ed al «Fortino di Capri», verso la Grotta Azzurra. La furia del vento ha trascinato con sé tutte le bancarelle che erano in piazza. Adesso l'isola appare completamente spoglia, come se una furia sovrumana avesse voluto cancellarla dal golfo di Napoli. I tetti di quasi tutti gli stabili sono stati danneggiati. Trenta sono i feriti: dieci di essi gravi. Tre sono stati ritrovati più tardi, quando nell'isola li consideravano ormai dispersi.

Gaetano Parascandolo, un marinaio di 51 anni, è deceduto. Si trovava a bordo di un motoscafo dei fratelli Laudiero: è stato strappato dalla onde, insieme al natante, e sommerso tra i flutti. Molte barche e pescherecci, usciti al largo fin da stanotte, non hanno fatto ancora ritorno. La corrente elettrica si è interrotta in tutta l'isola. I fili, spezzati, sono ormai inutilizzabili. Le comunicazioni telefoniche sono impazzite e difficilissime risulta avere la linea. Tutti gli isolani, che durante il tifone sono fuggiti folti di terra, si sono ritrovati in piazza per attendere i loro compagni non ancora tornati. Intanto, continua a soffiare un vento fortissimo. In alcune zone, l'acqua non arriva, essendo andate distrutte le condutture dei serbatoi. Da un primo esame dei danni, si può calcolare che solo nel largo fin da stanotte, non hanno fatto ancora ritorno, cinquecento milioni. Gli edifici cittadini danneggiati sono quasi trenta.

L'ospedale Capilupi, presso il quale sono stati ricoverati i feriti, ha fatto richiesta di plasma a Napoli.

L'escursione totale, che regna nell'isola rende difficilissima ogni opera di soccorso. Anche a Resina, una tromba d'aria ha provocato dei danni, fortunatamente non gravi.

b. v.

«Sono un agente di commercio modenese. Il 21 aprile del 1960 ero a Livorno, nei pressi di piazza Grande. Stavo per salire sulla mia auto, quando fui fermato da alcuni agenti e portato al commissariato. Non so neppure perché mi abbiano fermato».

Vittorio Maccaferri ha risposto in questo modo al dottor Antonio Napolitano, presidente della sezione del Tribunale nella quale si sta celebrando il processo per i fatti di Livorno.

Un primo quadro di ciò che accadde a Livorno nei giorni fra il 18 e il 21 settembre lo ha dato l'assessore provinciale e segretario della Camera del lavoro Valdo Del Lucchese: «Il 18 aprile sorsero i primi incidenti fra civili e paracadutisti in seguito a complotti di un po' spinti rivolti dai militari alle ragazze livornesi. La sera successiva, i tafferugli si rinnovarono e intervenne anche la polizia. Il 21, uscì dalla mia abitazione verso le 20 e arrivai all'ospedale civile, dove è la fermata del filobus».

che doveva prendere. Assieme a me, salirono sul mezzo pubblico alcune persone, le quali dissero che in piazza Grande erano in corso degli incidenti e che un ragazzo aveva perduto un occhio per un colpo di cintura sferrato da un paracadutista.

«Quanto seppi — ha proseguito il compagno Del Lucchese — mi preoccupai. Decisi di recarmi in centro per rendermi conto della situazione. Poco dopo, seppi anche che era in corso una riunione del Consiglio provinciale della Resistenza e mi ci recai. Decidemmo di proclamare lo sciopero generale per il giorno seguente, certi che in questo modo avremmo potuto calmare gli animi. Subito dopo, con Aldo Arzilli e altri sindacalisti, mi diretti verso la redazione dell'Unità, in piazza Grande. Per strada, assistemmo a violente cariche della polizia. Dalle finestre del giornale, vidi nella piazza l'on. Vasco Jacoponi e l'on. Laura Diaz. Mi rivolsi a loro e li invitai a salire. Telefonammo al vice-

store e gli chiedemmo il permesso di scendere in piazza Grande, per cercare, con la nostra autorità, di far cessare gli incidenti. Il permesso ci fu concesso e poco dopo eravamo nella piazza, dove riuscimmo a convincere i livornesi a tornare a casa».

Anche Valdo del Lucchese è imputato, come imputati sono diversi altri sindacalisti, consiglieri comunali e provinciali che il 21 aprile si adoperarono per evitare che a Livorno accadesse il peggio. Lo stesso sindaco, prof. Nicola Badaloni, si sedette al banco degli accusati.

Nell'udienza di ieri, sono state lette e ad invitate gli imputati a confermare o smentire i fatti. Oltre 40 imputati, al ritmo di uno ogni tre minuti, il presidente Napolitano, con la rapidità che gli è propria, si è limitato a leggere le precedenti dichiarazioni.

Qualche imputato ha chiesto, però, di fare delle dichiarazioni, e proprio in quel modo si è capito meglio il sistema usato dalla polizia per fermare i giovani livornesi. Alessandro Andreini, ad esempio, stava uscendo dal lavoro quando fu preso dai poliziotti. Bruno Cecchi stava andando dalla fidanzata, passò per piazza Grande e fu arrestato. Sergio Mancini venne preso perché si era fermato sotto i portici per ripararsi dalla pioggia. Armando Morucci fu, invece, «preso in consegna» dai paracadutisti, che lo scaraventarono su una camionetta della PS. Giancarlo Ferrini venne colpito da una sassata, andò a farsi medicare all'ospedale e fu arrestato. A Luciano Lucarelli il presidente ha chiesto se avesse opposto resistenza alla polizia. «Come avrei potuto? — ha risposto —. Stavo camminando quando mi colpirono in testa con tre o quattro maniganelle e mi portarono in questura».

Le Salvoletti stava andando al cinema e fu bloccato quasi sulla porta del locale. Aldo Guarino, invece, dal cinema era appena uscito e stava andando a prendere la macchina: non ce lo hanno fatto arrivare. La stessa sorte subì un amico, che lo accompagnava: «Non capisco, però — ha detto il Guarino — perché lui lo abbiano rilasciato subito». Il giovane, del resto, non è l'unico a doversi lamentare di discriminazioni del genere. Mario Silvestri, ad esempio, era rimasto tutta la sera con un amico: è stato denunciato per quattro reati, l'altro per due. Eppure abbiamo fatto proprio le stesse cose», ha detto il giovane al Tribunale.

Eddo Paolini, la sera del 21, non passò neppure per piazza Grande. C'era passato la sera prima, dopo essere uscito dalla sede del PCI. Ha saputo due mesi dopo, dai giornali, di essere stato denunciato. Rino Mannelli fu invitato ad allontanarsi dalla piazza. Lo fece. Anche lui seppe solo dopo alcune settimane di essere fra gli imputati.

Il compagno Aldo Arzilli, segretario della Camera del lavoro, passò gran parte della sera del 21 aprile con Valdo Del Lucchese, con l'on. Vasco Jacoponi e l'on. Laura Diaz. «Seppi dal sindaco che il prefetto aveva dato assicurazione ai dirigenti di tutti i partiti politici che quella sera i paracadutisti sarebbero rimasti in caserma. La promessa non fu mantenuta. Il processo riprende questa mattina. Saranno interrogati altri 50 imputati».

Andrea Barber

Vaccinarsi!

Aumenta la polio

la notizia
del giorno
Patriottismo
di madre

L'eroina svedese dell'anno è senza dubbio la signora Giovanna Black. Dov'essere un tipo dalle rapide decisioni, dalle solide convinzioni patriottiche e, soprattutto, antimaltusiare.

Nonostante il tranquillo vivere socialdemocratico, la Svezia si trova agli ultimi posti delle statistiche demografiche mondiali: maleducati d'impegno, mille svedesi, vuoi per il freddo e per la diffusione dei superalcolici, riescono a fare esattamente 14 figli virgola uno ogni anno. Una cifra che, nella sua freddezza statistica, lascia i suditi di re Gustavo perplessi e soggetti a complessi d'inferiorità. Di fronte, ad esempio, agli abitanti delle Isole Principi che hanno 53,1 nati per mille abitanti.

Chissà che sarebbe rimasto disarmato di fronte ai profetici bolani del golfo di Guinea. Ma non la signora Giovanna Black, di Uppsala: ella, dopo nove mesi ha dato alla Svezia quattro gemelli per due abitanti (lei e suo marito) che, sebbene leggermente prematuri, i gemelli, non gli abitanti, hanno senza dubbio provocato un secessione alle curve dei diagrammi.

Se l'esempio verrà scaturito, non è improbabile che nella piazza principale sorga un monumento con la classica frase: a Giovanna Black — eroina democratica — il popolo di Uppsala — esercito e riconoscimento».

Un bimbo è morto
a Ragusa - Interrogazione comunista al ministro della Sanità

In varie parti d'Italia, continuano a verificarsi casi di polio, alcuni dei quali mortali. In provincia di Ragusa, cinque bambini sono stati colpiti dal morbo, e uno di essi è morto. Dopo il ricovero in ospedale, A Ragusa, sono stati ricoverati altri quattro bambini, di Scoglitti, di Vittoria e di Giarratana. Nessuno era stato vaccinato.

Sempre in provincia di Ragusa, si è verificato anche un caso di focolaio. Una donna ha dato alla luce un bimbo senza braccia e con i piedi appena abbozzati.

Il neonato deforme e deceduto poco dopo. I medici stanno svolgendo accertamenti per sapere se il padre aveva fatto uso di sedativi e ipnotici a base di thalidomide.

A Senna, la polio ha colpito due adulti, ricoverati nell'ospedale di S. Maria della Scala. Sono casi rari, a tre i casi di polio che riguardano persone adulte.

E' ACCADUTO

Scosse di terremoto

A Pietralunga (Perugia), la scorsa notte, la popolazione ha avvertito due intense scosse di terremoto. La prima è stata registrata alle 3.40 e la seconda alle 4. I sismi hanno avuto una durata di circa due secondi. Non si lamentano danni alle persone o alle cose.

Sicurezza stradale

Il noto caricaturista Alfredo Malagola, vincitore, nel 1960, della «Palma d'oro» al Festival di Cannes, è morto di infarto.

che tempo fa

Su tutte le regioni, parziali schiarite si alterneranno ad annuvolamenti sparsi, che potranno dar luogo a locali piogge e temporali. Temperature variabili, venti moderati, Mari mossi.

val dell'umorismo di Bordighera, autore di migliaia di vignette pubblicate su quasi tutti i giornali del mondo, è morto di infarto, a un'età di 72 anni, a Pietralunga, su una strada secondaria, a 7 chilometri da Ragusa. Il Malagola si trovava su una «600» insieme con altre persone. L'auto è finita contro la spallata di un ponte.

Il prezzo della «R8»

La Renault «R8» sarà venduta in Italia 985 mila lire. Il prezzo è stato comunicato ieri a Cernobbio (Como), nel corso di una riunione di agenti e commissionari della casa francese.

Operaio schiacciato

L'operaio Roberto Caricchio, abitante a Pignataro, è rimasto gravemente schiacciato sotto un masso di tufo di 5 quintali staccatosi, in una cava, dall'altezza di 3 metri. L'Autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta sulla scialuppa.

OGGI GRANDE «PRIMA» AI CINEMA ROXY - CAPRANICA

Un film del grande JULIEN DUVIVIER, l'autore di «Carnet de bal», «Pepè le Mokò», «Don Camillo»

UNA DIVERTENTE ENCICLOPEDIA DELLE DEBOLEZZE UMANE



le TENTAZIONI QUOTIDIANE

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI — SONO VIETATE TESSERE E BIGLIETTI OMAGGIO